



Canti di protesta politica e sociale



Gualtiero Bertelli

Tutti i testi con accordi

Aggiornato il 11/02/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un'età.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del refluxo e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:
<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.
CopyLeft - www.ildeposito.org

A le case minime

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-case-minime>

Dom Sol7
L'altro giorno a le case minime
Dom
i ga lassà libera 'na casa
Do7 Fam
e fin dale sinque de la matina
Sol7 Dom
ghe gera gente che aspetava.

Ghe gera un pare de famegia
co quattro fioi da mantenir,
che da trent'ani vive in sofita
pien de sorsi, de aqua e de sporco.

Do7 Fam
Ghe ne gera un'altra infinità
Mib
co e careghe e i tavolini
Fam Dom Fam Dom
che i spetava el momento bon
Lab Sol Lab7 Sol7

de romper la porta e ocupar la casa.

I le ciama case co un bel coragio
perchè de le case decenti e ga poco
la xe 'na stansa de quattro metri
co un gabineto de quei a la turca.

I le ciama case quei disgrassiai
che ga vissuo per ani da bestie,
che ga ciàma case e sofite,
i magaseni, i sotoscala.

I ga spetà chieti fin e nove
dopo a l'assalto, come pirati,
su par e finestre e dentro per le scale,
sa massa enorme di disperai.

Dopo do mesi de 'sta facenda
za lo savemo par esperienza,
vien senza ciacole la questura,
che li ciapa tutti e li sbate fora.

Informazioni

Le "case minime": erano così dette quelle costruzioni edificate degli anni '50 all'isola Giudecca (e in molti comuni italiani) da destinare ai baraccati che vivevano nell'isola, costruite con materiali di risulta, laterizi e pietrame, non protetti da risalite di umidità; "minime" perchè composte da un'unica stanza di "4 metri" e un gabinetto alla turca. In queste abitazioni vivevano fino a 10 persone. Saranno utilizzate fino agli anni 70. Ancora in piedi fino a pochissimi anni fa, sono state oggi demolite.

Gli ingranaggi

(1977)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-ingranaggi>

Lam
Tre anni di galera
Mi7
o viver da animali
Rem Lam
è meglio della pena
Mi7 Lam
che dentro mi son trovà.

Avevo sedici anni
che sono stato assunto,
ero un derelitto
e m'hanno sistemà.

In poco m'hanno fatto
tutta una vita nova,
sono un qualificato
come chi che ha studià.

lo mi sentivo un altro,
dritto per la mia strada,

'na macchina moderna
'sta fabbrica m'ha formà.

Un sogno ad occhi aperti
che adesso mi si sfoga
e già mi secca in gola
quel poco che ho gustà.

Ho scioperato anch'io,
erano i miei diritti,
erano i miei interessi;
m'hanno detto che ho sbagliato.

Che io non ho diritti,
che non sei tu mia madre,
la fabbrica m'ha fatto,
il padrone mi ha creà.

Prima non ero un uomo,
ora sono una vite,
se sciopero mi fermo,
mi devono cambià.

Siamo degli ingranaggi
pagati a poco prezzo,
che con questo ricatto
ci possono buttà.

Spremuti come schiavi,
servi del suo sistema,
se vieni licenziato
non trovi da lavorà.

La Breda

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-breda>

Lam
Sul muro di casa mia

Mi7

una pece nera non vuole sparir

scrive la traccia sicura

Lam

di un grido strozzato che non sa morire.

Sol
Con mano ferma e decisa

Fa

è scolpito da anni "Padrone assassino"

Lam

la tua forza è l'inganno

Mi7

La.

la Breda ci insegna che deve finir.

Ha resistito agli anni
al vento, alla pioggia la forza che tu
compagno hai segnato sul muro
hai gridato sul viso solo contro un fucile.

Sol
E tre colpi, quattro, dieci

Fa Sol
cade un compagno, un altro e anche tu

Fam Solm
hai sentito la morte

Sol#m

Sibm

a due dita dal collo, sei corso al riparo
finché

Lam
una pallottola sola

Mi7

sparata decisa, ha colpito anche te,

Rem Lam
"padrone sporco assassino"

Mi7 Lam
c'è scritto sul muro ed è dentro di me.

Eri tra i centocinquanta
che la direzione voleva cacciar
centocinquanta compagni
decisi a lottare che son da fermare.

Ma gli operai al tuo posto
il giorno dopo t'hanno fatto entrare:
«Questo cantiere è nostro
l'abbiamo difeso e c'eri anche tu».

Andaste per cinque mesi
cercando da tutti solidarietà,
avete occupato la fabbrica,
è per la vita, è per la libertà.

Questa parola è costata
tanti anni di lotta in montagna e tu
eri sicuro che avresti
deposito il tuo fucile quando mai più

sbirri e padroni assassini
a prenderti il pane potevi trovar
ma con la morte 'sta volta
la tua rivolta devi pagar.

Sul muro di casa mia
una pece nera non vuole sparir
ha segnato per tutti il momento
che abbiamo capito chi era il padrone.

Ci hanno portato in corteo
a piazza San Marco a protestare
mentre cadeva in un giorno
ogni illusione di nuova realtà.

Mentre cadeva in un giorno
ogni illusione di nuova realtà.

Informazioni

A Porto Marghera (Venezia) nel corso di una manifestazione di protesta contro i licenziamenti degli operai della Breda, le forze di polizia aprono il fuoco uccidendo Nerone Piccolo di 25 anni e Virgilio Scala di 33 e ferendo altri 5 lavoratori. I lavoratori di Venezia organizzano una manifestazione di protesta aperta dai parenti delle vittime che recano gli indumenti degli operai uccisi, insanguinati e forati dalle pallottole. Rinvenuti sul luogo della sparatoria 1 Kg di bossoli di armi automatiche di grosso calibro. 14 marzo 1950.

La fornasa

(1977)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-fornasa>

La Mi7
La fornasa xe peso de 'na galera
La
se se consumaa lento, come bestie
Mi
se se brusa la carne e i polmoni
La
come aneme danàe de l'inferno

dièse ore al giorno in mexo al fogo
condanài a supiàr dentro una cana
el paròn che ghe spiega ai foresti
che se lavora come mille anni fa

La fornasa xe peso de la galera
dentro se brusa dei pari de famegia
mi ghe so' andà che gavevo diese ani
ghe ne go vinti e no ghe ne posso più!

Informazioni

Le "fornase" a Venezia sono i luoghi di produzione dei vetri artistici, tipici e famosi, dell'isola di Murano.

Lubiam

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lubiam>

Lam Mi7 Lam
State a sentire, o voi tutti quanti,
Do Sol Lam
canto la storia di uno di noi
Fa Lam
di chi si guadagna appena la vita
Mi7 Lam
vendendo l'unica cosa che ha.

Queste due braccia più dure del ferro
ed una voglia di essere uomo
un desiderio di libertà
che tanti anni non han cancellato.

Sol Do
Se poche lire non valgono una vita
Sol Do
tutti i padroni neanche un operaio
Fa Lam
non siamo bestie mandate al macello
Mi7 Lam
ma voi tacete e questo è il guaio.

Compagno Lubiam, a cinquant'anni
con una moglie e due figli a casa
ed una storia che parla da sola
parla di morte assurda e amara.

Per poche lire, ora su ora,
bruci le ossa davanti ai forni.
Chi scrive piani di produzione
alla Montecatini non li conosce.

Se poche lire non valgono una vita...

Ditelo anche voi che vi brucia il viso
che respirate un fumo acre,
che non potete tirare avanti

che qualche volta temete la morte.

E quella morte ha preso Lubiam
bruciato vivo come carbone.
Se questa è vita, meglio la morte
ma quella morte ingrassa il padrone.

Se poche lire non valgono una vita..

Un incidente, è casuale,
ci hanno detto i nostri signori,
ma dopo poco davanti ai forni
ci hanno messo la protezione.

Due metri cubi di legno da poco
hanno rubato una vita, che vale!
Quello che conta è sempre sfruttare
distruggere un uomo, non farlo pensare.

Se poche lire non valgono una vita..

Compagni voi che mi state ascoltando
che non gridate la nostra forza
questa è una morte che ci condanna
che chiama in causa la nostra coscienza.

Lubiam ci grida: No al padrone»
ed è un grido che vuole la guerra.
Voi non potete ancora tacere
la nostra forza ci chiama alla lotta.

Se poche lire non valgono una vita
il tuo lavoro non è del padrone,
ricorda Lubiam, torna a lottare
che questa storia deve finire,

ricorda Lubiam, torna a lottare
il suo sistema deve morire
il suo sistema deve morire.

Nina ti te ricordi

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nina-ti-te-ricordi>

Fa Do Fa
Nina ti te ricordi
Do Fa Fa7
quanto che gavemo messo
Sib Do7 Rem
a andar su 'sto toco de leto
Sib Do Fa
insieme a far a l'amor.

Sie ani a far i morosi
a strenserla franco su franco
e mi che sero stanco
ma no te volevo tocar.

To mare che brontolava
«Quando che se sposemo»;
el prete che racomandava

che no se doveva pecar.

E dopo se semo sposai
che quasi no ghe credeva
te giuro che a mi me pareva
parfin che fusse un pecà.

Adesso ti speti un fio
e ancuo la vita xe dura
a volte me ciapa la paura
de aver dopo tanto sbaglià.

Amarse no xe no un pecato,
ma ancuo el xe un lusso de pochi
e intanti ti Nina te speti
e mi so disocupà.
E intanto ti Nina te speti
e mi so disocupà.

Nixon viene a Roma

di Gualtiero Bertelli, Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nixon-viene-roma>

Lam

Nixon viene a Roma,

Mi7 Lam

ti sei chiesto "Cosa fa?",

non porta certo amore,

Mi7 Lam

né pace e libertà.

La7 Re

Nixon viene a Roma,

Sol7 Do

ci viene a salutar,

Lam

sorriso sulle labbra,

Mi7 Lam

mani tese ad abbracciar.

Abbracerà Colombo

e forte lo ringrazierà

di tutte le sue tasse

e della sua fedeltà,

di avere aumentato

le spese militari

di avere favorito

Costa, Agnelli, Borghi e pari.

Entrato in Quirinale,

lo accoglie Saragat,

non ti preoccupare

di certo gli dirà

"Con bombe bombe e arresti

colpi di stato e crisi,

l'Italia in mano nostra
saldamente resterà".

Volando in elicottero
di certo arriverà
ai piedi del pontefice
che lo benedirà.

Avrà l'assoluzione,
apostolica indulgenza,
per tutta quella gente
ammazzata nel Vietnam.

Un mare chiaro pieno
di navi lui vedrà
se per il Medio Oriente
la sua flotta salperà.
Non ci farà paura
il Fronte vincerà
con tutte le sue navi
il boia affonderà.

Saremo molti in Roma,
caro Nixon, ad aspettar,
tu non l'avrai previsto
ma noi si griderà:

"Cacciamo via il padrone,
giù le mani dal Vietnam!
La guerra imperialista
con noi non passerà".

"Cacciamo via il padrone,
giù le mani dal Vietnam!
La guerra imperialista
con noi non passerà".

Primo d'agosto Mestre '68

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/primo-dagosto-mestre-68>

Do Sol7 Do Do7
A casa senza voce, e con le mani
Fa Sol Do Do7
sporche dei sassi raccolti sui binari;
Fa Sol Do
per una volta ancora, dopo tanto,
 Sol7 Do
mi son sentito armato e non inerme
 Sol7 Do
contro i nemici nostri di sempre.

 Sol7
Hai cercato nei loro volti
 Do
lo scherno e la freddezza
Fa Sol Do
di chi ti ha caricato tante volte:
 Sol Do
«Pula fascista, vienimi addosso»
Sol7 Do
una rabbia ed una forza sconosciute.

Primo d'agosto, Mestre, sessantotto:
cinquemila di noi alla stazione,
trecento celerini lì davanti
pronti come sempre a sparare
per difendere il mio padrone.

Ti sei giurato in cuor tuo

che non avresti ceduto mai
anche se non dimentichi la paura
delle legnate e dei fucili
provati troppe volte a tu per tu.

Noi si gridava: «Edison in ginocchio!»
e poi: «Montecatini assassini!»:
le armi vostre sono lì schierate,
padroni, ma stavolta ci temete
perché siamo tanti, troppi per voi.

E mentre vi aspettiamo
servi di chi ci sfrutta,
vi siete finalmente ritirati
in preda anche voi, per una volta,
alla paura d'esser picchiati.

Se questa è violenza, o padrone,
abbiamo scordato, la tua legalità:
solo la tua violenza è autorizzata:
a questa noi opponiamo l'unità.

Colpo su colpo, senza illusioni,
giorno per giorno, senza più paura,
uomo per uomo, nasce la lotta:
di tanti primi d'agosto sarà fatta
la nostra liberazione;
di tanti primi d'agosto sarà fatta
la nostra rivoluzione.

Informazioni

Il primo agosto 1968 rappresentò l'apice della lotta degli operai della Montedison, a Porto Marghera, lotta che durò dalla metà di luglio ai primi giorni di agosto.

Se mi chiedi

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Linqua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-mi-chiedi>

Do Re
Se mi chiedi come va tuo figlio a scuola
Fa Do
vorrei scherzare e dirti che va bene.
Lam Mi7
Poi ti guardo, è sabato, sei a casa
Lam Mi7
compagno t'hanno fatto riposare.
La Re La
Poi ti guardo e ancora mi convinco
Mi7 La
che tuo figlio è una parte di te.

L'ha capito per primo il tuo padrone
ti dà il tempo di essergli anche padre
che dimentica per poco la catena
e che cerca la speranza di sperare
in un domani diverso dalla scuola
per suo figlio, se avrà voglia di studiare.

E ci pensi, studia cose che hanno studiato
tanti altri prima di lui che stanno in alto.
Sono i figli prediletti del sistema,
capi tutto, capo come te lo sogni
questo figlio mezzo tuo e mezzo fatto
a soddisfare della fabbrica i bisogni.

Meglio così, non entrano in catena;
camice bianco, colletto inamidato.
Computer mille volte ormai sognato
tuo figlio lì, e tu ti senti meno

sfruttato di quanto t'hanno sfruttato
se vieni qui a farti ricattare.

Stamane ci vediamo ai cancelli
tutti a gridar l'odio contro il padrone
'sto porco che v'ha messo tutti quanti
da un mese dentro in cassa integrazione.
«Mio figlio cosa fa?» «Ma che t'importa?
Compagno è qui che cresce la tua lotta.

Che è poi la lotta tutta proletaria
contro il padrone e la sua dittatura.
Tuo figlio, sai, è proprio in buone mani,
'ste cose gliele voglio dir domani».
«Va bene, sì, però mi raccomando
che alla fine poi contano gli esami».

Per il bene suo, tu pensi, e la tua classe?
È un'altra cosa forse, ma in due staffe
non puoi tenere il piede e la questione
è che la scuola è la staffa del padrone
per reggersi a cavallo del suo mondo
ch'è da distruggere tutto fino in fondo.
Per reggersi a cavallo del suo mondo
ch'è da distruggere tutto fino in fondo.

Se mi chiedi come va tuo figlio a Scuola
vorrei scherzare e dirti che va bene.
Poi ti guardo, è sabato, sei a casa
compagno t'hanno fatto riposare.
Poi ti guardo e ancora mi convinco
che tuo figlio è proprio come te.

Vedrai com'è bello

(1966)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vedrai-come-bello>

M'hanno detto a quindici anni
Do
Fa
di studiare elettrotecnica
Sol
è un diploma sicuro,
Do Sol
d'avvenire tranquillo,
con quel pezzo di carta
non avrai mai problemi,
non avrai mai padroni,
avrà sempre il tuo lavoro.

Vedrai com'è bello
Fa
lavorare con piacere
Sol
in una fabbrica di sogno
Fa Do
tutta luce e libertà!

M'hanno detto a quindici anni
fai la specializzazione,
è importante, nella fabbrica
farai il lavoro che ti piace.

lo l'ho fatta, ed a vent'anni
poi mi sono diplomato
e ad un corso aziendale
m'hanno pur perfezionato

Vedrai com'è bello...

Tutto quello che hai studiato
dentro qui non serve a niente,
non importa un accidente
cosa poi tu voglia fare

il diritto più importante
è catena di montaggio,
modi e tempi di lavoro
ogni giorno, ogni ora.

Qui dentro non c'è tempo,
non c'è spazio per la gente,
qui si marcia con le macchine
e non si parla di libertà.

La tua libertà
resta fuori dai cancelli,
la puoi ritrovare
fra le mura di casa.

Vedrai com'è bello...

Informazioni

La prima parte di questa canzone, quella più innocua, interpretata da Bruno Lauzi, fu la sigla di una trasmissione televisiva pomeridiana sul lavoro negli anni '60.

Indice alfabetico

A le case minime 3
Gli ingranaggi 4
La Breda 5
La fornasa 6
Lubiam 7

Nina ti te ricordi 8
Nixon viene a Roma 9
Primo d'agosto Mestre '68 10
Se mi chiedi 11
Vedrai com'è bello 12